

FIRMA CONTRO L'ATOMICA!

Possiamo ancora salvare la pace

La bomba atomica ha i suoi patroni, i suoi avvocati, i suoi difensori d'ufficio.

Non intendiamo parlare degli imperialisti americani. Che essi siano per l'atomica e per il suo impiego è cosa risaputa, direi quasi naturale. Dell'atomica sono i fabbricanti. Hanno già dichiarato ripetutamente di volerla adoperare, anzi l'hanno già adoperata; primi nel mondo.

Intendiamo invece parlare di coloro che dichiarano di essere contrari alla guerra, proclamano a tutti i venti le loro virtù democratiche e socialiste, ma sono sostenitori e difensori d'ufficio dell'atomica.

I capi della socialdemocrazia italiana, sostenitori del Patto Atlantico, solidali con gli aggressori imperialisti, si sono natural-mente schierati contro l'appello di Stoccolma e hanno assunto le stesse posizioni dell'azione cattolica e dei Comitati civici.

L'iniziativa di Stoccolma, essi dicono, sarebbe buona se non fosse stata presa dall'Unione Sovietica; in ogni caso fa il giuoco dell'Unione Sovietica. E' già stato detto e ripetuto a costoro che l'iniziativa è del Comitato mondiale dei partigiani della pace. Per-

chismo più volgare. Durante i vent'anni della dittatura fascista abbiamo conosciuto molti di questi eroi della frangologia rivoluzionaria e dell'attendismo. Essi derivano il lavoro oscuro, quotidiano, meticoloso di organizzazione, di propaganda, di agitazione contro il regime fascista; essi derivano il lavoro di fronte unico, l'azione di ogni giorno per realizzare l'unità degli italiani contro il fascismo. « Che volete, ci dicono costoro in tono di commiserazione, volete abbattere il regime fascista con dei manifestini? Con degli scioperi? Ci vogliono delle bombe, ci vuole l'azione, altro che storie ».

Ed intanto questi eroi della frase non solo non buttavano le bombe, ma si guardavano bene anche solo dal lanciare i manifestini o dall'andare ad uno sciopero. Assistenti poi ad un fenomeno curioso. Quando dopo l'8 settembre 1943 giunse l'ora di impugnare le armi contro l'invasore tedesco e i traditori fascisti, gli umili distributori di manifestini, i modesti propagandisti, gli oscuri organizzatori degli scioperi e del fronte unico, dimostrarono di saper imbracciare e adoperare il fucile nella lotta per la libertà e l'indipendenza della Patria. Mentre invece coloro che avevano sempre disprezzato come inutile l'azione di propaganda, di agitazione, di organizzazione, gli eroi della frase rivoluzionaria scomparvero dalla circolazione, restarono tappati in casa e i più arditissimi tra di loro si limitarono a redigere qualche manifestino.

D'accordo che la minaccia della guerra pone altri compiti, altri doveri davanti ad ogni comunista, ad ogni socialista, ad ogni democratico. D'accordo che ad un certo momento la raccolta delle firme potrebbe non essere più sufficiente a fermare il braccio dei guerrafondati. Ma noi non dobbiamo fantasticare su quello che faremo domani, se malgrado i nostri sforzi il popolo italiano dovesse ancora essere trascinato in guerra.

Oggi non si tratta di questo. Oggi si tratta di salvare la pace. E la pace può ancora essere salvata. La pace può essere salvata se tutti i democratici sentiranno che è suonata l'ora di moltiplicare gli sforzi, di intensificare il lavoro, di mobilitare tutte le energie per raccogliere nuovi milioni e milioni di firme contro l'impiego delle armi atomiche, nuovi milioni e milioni di firme per la pace.

Per impedire la guerra è oggi necessaria un'azione larga che raccolga, che unisca tutti i cittadini, tutti gli uomini che amano la pace. Quest'unità la si realizza nella campagna contro le armi atomiche.

Nei sindacati, nelle cooperative, nelle associazioni economiche, culturali, ricreative, nei circoli e nelle società sportive, nelle fabbriche, in ogni casa, dovunque c'è vita, la deve entrare il partigiano della pace a raccogliere le firme contro i banditi e contro la morte.

Per salvare la pace: raccogliere milioni di firme per l'appello di Stoccolma, costituire i Comitati per la pace; questo è l'imperativo dell'ora, questo è il nostro dovere di oggi.

PIETRO SECCHIA

96 MILIONI DI SOVIETICI hanno firmato l'appello di Stoccolma

ché non l'hanno presa loro, i Saragat, i Pacciardi, tale iniziativa? — Non si tratta che di una manovra sovietica, ripetono costoro: l'Unione Sovietica non ha la superiorità atomica; per questo solo motivo vuole mettere fuori legge le armi atomiche. — Cosicché questi signori, che osano chiamarsi socialisti, che si scagliano dieci volte al giorno la bocca con la parola umanità, sarebbero contro l'atomica solo se Truman non possedesse tale arma.

Noi non sappiamo chi ha oggi la superiorità nell'arma atomica. Sappiamo però che una volta la guerra chimica, prima ancora che le convenzioni di Washington del 1922 e di Ginevra del 1925 sancissero la proibizione dell'uso dei gas tossici e asfissianti, sollevò l'indignazione di tutto il mondo civile; e tutti i socialisti, tutti i veri democratici furono sempre alla testa di tale campagna, senza preoccuparsi se questo o quel paese avesse maggiore possibilità di un altro di fabbricare gas.

Oggi invece l'umanitarismo di Saragat e soci è subordinato all'interesse di Truman. — Perché voi chiedete solo l'interdizione dell'arma atomica? Quello che a noi interessa, scrive la «Voce» del colonnello Pacciardi, non è l'atomica, ma che la guerra non ci sia. Difatti il governo italiano, di cui Pacciardi è una delle colonne, s'è affrettato a dare la sua adesione all'intervento aggressivo degli imperialisti americani in Corea.

Che cosa valgono delle firme contro l'atomica? Ci vuol altro per fermare la guerra. Non è con degli appelli che si può salvare la pace.

A prima vista quest'ultima argomentazione dei difensori d'ufficio dell'atomica può fare una certa presa su chi non ama riflettere. Ma non ci vuole molto acume per accorgersi della sua inconsistenza. I fatti ci incaricano oggi di chiarirlo più di qualsiasi discorso.

Dal momento che la guerra è diventata una realtà in Corea e il pericolo del suo estendersi si fa ogni giorno più minaccioso, la reazione s'è scatenata contro i partigiani della pace; proibizione dei comizi della pace, arresti arbitrari dei raccoglitori di firme, sequestri di schede, discorsi rabbiosi di De Gasperi e di Scelba.

Se la firma dell'appello di Stoccolma fosse cosa di nessun valore, inutile, se non servisse a difendere, a salvare la pace, perché i provocatori di guerra, gli aggressori e i loro alleati si scaglierebbero contro la petizione di Stoccolma così ferocemente e proprio nel momento in cui il pericolo di guerra è più grave che mai?

Vi sono pure dei democratici, degli antifascisti sinceri che in questi giorni ritengono superata la fase della forma. Essi dicono: « La guerra è ormai scoppiata, la Corea è stata aggredita dagli imperialisti, il conflitto minaccia di estendersi a tutta l'Asia, a tutto il mondo. Ormai per arrestare la guerra, per salvare la pace le firme non bastano più; ci vogliono i fatti, ci vuole l'azione, bisogna sollevare il popolo ». Al solito le frasi più roboanti e pompose nascondono l'opportu-



Un orrendo momento del «Blitz», il bombardamento a tappeto di Londra. Troppo recenti sono gli orrori della guerra. Lottate perché non si ripetano!

«Noi esigiamo l'interdizione assoluta dell'arma atomica, arma terribile per lo sterminio in massa della popolazione. Noi esigiamo l'instaurazione di un controllo internazionale rigoroso per garantire l'applicazione di questo divieto. Noi affermiamo che quel governo che per primo utilizzasse l'arma atomica contro qualsiasi Paese commetterebbe un crimine contro l'umanità e dovrebbe essere trattato come criminale di guerra. Noi invitiamo tutti gli uomini di buona volontà nel mondo a firmare questo appello.»

(Dall'Appello di Stoccolma)



Un milione di americani si è pronunciato contro l'atomica, dopo l'aggressione di Truman alla Corea. Le repressioni poliziesche, le menzogne della stampa, la psicosi di guerra alimentata dai circoli ufficiali di Washington non sono serviti a soffocare la volontà di pace del popolo americano. Nella foto: le prime vittime del terrorismo della Casa Bianca: i dirigenti del P. C. Americano fatti processare e condannare illegalmente da Truman alcuni mesi or sono, quando già preparava l'aggressione in Asia

A Roma sono state già raccolte 730.000 firme contro l'atomica, a Napoli 500.000 firme.

A Apricena, in provincia di Foggia, su diecimila abitanti, settemila hanno firmato l'appello di Stoccolma. Nel piccolo paese sono sorti ben 87 comitati di strada.

1500 firme nel piccolo paese di Sonnino, nel Lazio. Il 100 per cento della popolazione ha firmato ad Azzinano nel Vomano. 75.000 firme in trenta comuni del salernitano. 105.000 in cinquanta comuni del casertano. Il 90 per cento della popolazione ha firmato a Piano d'Orta.

Quindicimila firme sono state raccolte in otto ore a Terni dopo la notizia della aggressione alla Corea.

300.000 siciliani hanno già firmato contro l'atomica.

A Firenze sono sorti 1225 comitati per la raccolta di firme.

Firma anche tu!



A LIDICE, la città cecoslovacca rasa al suolo dalla ferocia nazista, tutti gli abitanti hanno firmato l'appello contro l'atomica. Perché nuovi orrori siano risparmiati alle popolazioni civili, gli abitanti di Lidice hanno rivolto un messaggio ai cittadini di Gorla, Coventry e Oradour, chiedendo loro di unirsi nella lotta contro la guerra



COMITATI RIONALI DELLA PACE nascono ogni giorno in tutte le città, in tutti i paesi, in tutti i villaggi d'Italia e del mondo. Perché nuove firme ogni giorno si vengano ad aggiungere a quelle dei 250 milioni di uomini che, nel mondo, hanno sottoscritto l'appello di Stoccolma dando vita a nuovi Comitati della Pace, diventiamo tutti Partigiani della Pace



MILIONI DI DONNE hanno sofferto le tragiche vicende della guerra esprimono in tutto il mondo la loro volontà di opporsi alle manovre dei guerrafondati. Nelle fabbriche e nelle case, le donne dicono il loro «no» alla minaccia contro la pace



PER L'AVVENIRE DEI LORO BIMBI, perché possano crescere sereni e felici, che ogni milioni di uomini e di donne hanno il dovere di sottoscrivere l'appello dei Partigiani della Pace per l'interdizione della bomba atomica, unendosi in una lotta strenua contro il pericolo di guerra



Sulla Corea Truman ha iniziato i bombardamenti a tappeto. Ecco una tragica visione di Suwon, dopo un «raid» delle superfortezze americane. I deputati Bentzen e Brewster sollecitano ora l'impiego dell'atomica in Corea. Oggi in Corea, domani forse sulla tua casa. Fermiamo per tempo la mano a questi criminali

Gli aggressori si preparano

Acheson, segretario di Stato americano, ha dichiarato il 12 luglio che, « in caso di conflitto, il ricorso alla bomba atomica è un fattore puramente accessorio ».

Il senatore americano Brewster e il deputato Bentzen hanno proposto al congresso di sganciare immediatamente la bomba atomica sulle città della Corea del Nord.

Alcune « personalità » del mondo « occidentale » facenti parte di un « Comitato per lo studio delle questioni europee » hanno proposto dopo l'aggressione americana alla Corea: 1) l'uso delle armi di distruzione totale (bomba all'uranio, bomba all'idrogeno, gas radioattivi, armi biologiche); 2) una guerra che vada al suolo le più grandi città dell'Unione Sovietica.